te neppure in un mese. Semplice, no? Chiaro, no? Ecco tutto.

FABRIZIO -Ma esistono altre posizioni onorevoli, per una donna, che non quella di presentarsi qui, a vostra zia,

signora Ilde
MARCELLA- La zia è morta. Ma ~~invi, sign~~ voi, signore, abitate qui?

FABRIZIO- Non precisamente.

MARCELLA- Perché stamattina, ho saputo, è arrivata la zia. Si chiama Rufina. La conosce, lei?

FABRIZIO- Non l'ho ancora conosciuta.

MARCELLA- So del mestiere che faceva la povera signora Ilde. Una vedova, con una misera pensione. Ma Ra zia Rufina è tutt'altro tipo. E' una zitella, si figuri, ordinata, precisa. Faceva l'impiegata. Era un modello. Se avesse avuto denaro e conoscenze, sarebbe stata una grande direttrice commerciale, industriale.

SCENA VI

FABRIZIO, MARCELLA, BRACCIO.

Braccio entra, portando due pesanti valige. Posa le valige, guarda i due. Posate le valige, mette la mano in tasca e ne cava un mazzo di fiori evidentemente ben confezionato da un buon fioraio. Lo porge a Marcella, facendo un mezzo inchino.

BRACCIO- Le valige sono qua. Vado a prendere le altre due. Prego, signorina. Benvenuta. Il vaso dei fiori è in quel mobile. Lo prendo? (Apre un mobile e ne cava un vaso per i fiori, che posa sul piano del mobile) Mi presento. Braccio. Mi chiamo Braccio. Sono della polizia. (Accorgendosi della perplessità di Marcella) Lei non mi conosce. Ho ~~fatto~~ sbrigato sempre i piccoli servizi alla signora Ilde. ~~Espresso~~ Ma così, gratis, sa? E, signorina, sono a sua disposizione. (Accennando a Fabrizio) Il signore lo conosco. Lui non mi

ha mai veduto ma io lo conosco. Non sono qui nell'e-
 sercizio delle mie funzioni. Così, mi piace vivere in
 questa atmosfera. So fare la spesa molto bene, signo-
 rina. Al mercato mi conoscono, e mi fanno dei forti
 ribassi. So cucinare, spazzare. So sbrigare tutte le
 faccende. Ho delle ore libere e posso fare tutte le
 commissioni. Cerco un poco di intimità, soltanto. Ed
 è difficile trovarla nelle case comuni. Questa è una
 casa equivoca molto perbene. A me piace la distinzi-
 one. Non si vede mai nessuno. Io avverto sempre quando
 arriva la polizia per qualche sua visita. Oggi, per e-
 sempio. Verremo con il mio brigadiere. Ma non c'è dub-
 bio che si trovi mai una persona in giro qui. Tutte
 le porte chiuse, tutto calmo, ordinato. Il vero segno d'
 d'una casa equivoca. Non rifiuti i miei servigi, signo-
 rina. Pensi, tutto il male del mondo passa sotto gli
 occhi e per le mani della polizia. Si metta nelle con-
 dizioni di uno che fa il poliziotto. Vede passare sot-
 to i suoi occhi... Che cosa non vede passare? Roba ru-
 bata, roba perduta. Le cose più preziose e più utili
 del mondo, e le più inutili, così, alla rinfusa, senza
 nessun valore. Gl'ideali per cui un uomo fa dei sacri-
 fici, gl'ideali d'una massaia, d'un buon padre di fami-
 glia, là, tra la roba perduta, la roba rubata, senza pa-
 drone. E io offrivo spesso alla povera signora Ilde,
 delle buone occasioni. E poi, le donne che tutti deside-
 rano, che fanno battere il cuore, che fanno si stringo-
 no d'assedio, per cui uno si rovina, per cui uno si uc-
 cide, certe donne: di esse si sa tutto, noi sappiamo tut-
 to, senza misteri. A volte, per ottenere qualcosa, ci
 mandano le figlie, ma così: per sedurci con un sorriso,
 con una mossa, con un atteggiamento. E' incredibile co-
 me le donne diventano seducenti e confidenti con noi,
 con la polizia. Perfino quelle che per professione
 sono seducenti e corrotte, diventano sentimentali con

noi. Tutto questo corrompe. Tutto quello che è proibito, che è di contrabbando, passa per le nostre mani. ~~Tu~~ Tutto quello che per saperlo un uomo darebbe chissà che cosa, noi lo sappiamo. E io non sono di quelli che reclamano dei diritti, delle percentuali, per dire così. Voglio dire, un poco dei favori di una donna, anche se è corrotta e se è l'ultima delle donne di strada. No. Lo faccio per vivere nell'intimità. E qui si respira un'aria intima, inebriante. Vuole saperlo, signore? ~~Con~~ Contro la legge. Questo è bello. Vado giù a prendere l'altre valige. E mi comandi, signora. Ho bisogno di essere comandato. Vedo troppe prepotenze. Ne vedo fare. Io ho fatto degli studi. Non li ho terminati perché non avevo i denari per le tasse della laurea. Signora, sono un intellettuale. Vado, *a prendere le valigie*. (Ha detto d'un fiato la sua presentazione, ed esce ~~in~~ lasciando stupiti i due.)

SCENA VII.

16 ott.

FABRIZIO, ~~REXYNY~~ MARCELLA, RUFINA

Rufina entra. Marcella le va incontro.

MARCELLA- Zia Rufina!

RUFINA (senza slancio)- Sei tu, Marcella? (Scorge Fabrizio, senza stupore) Signore... (Fa un mezzo inchino).

FABRIZIO- ~~Ero qui con sua nipote.~~

RUFINA- Il signore ti accompagna?

MARCELLA- ~~Non proprio. Ci siamo incontrati qui. Io u-~~
~~scivo da quella stanza...~~RUFINA- ~~Devo dirle, signore, che Non mi piacciono certi~~
~~atteggiamenti familiari. Vorrei che questa stanza fos-~~
~~se sempre libera per il passaggio. C'è gente che non~~
~~ama incontrarsi fare incontri. Ordine, pulizia, discre-~~
~~zione, saranno il motto di questa casa; da ora in poi.~~

SCENA VIII

MARCELLA, RUFINA

*Marcella nel dom-
u'abitare e u'par. a Rufina*

MARCELLA (appena Fabrizio è uscito)-Zia Rufina, non avrei immaginato mai che tu avresti seguitato a fare quello che faceva la zia Ilde.

RUFINA- Sei venuta a tenermi delle lezioni di morale?

MARCELLA- No, credevo di trovare la zia Rufina d'un tempo.

RUFINA- La zia Rufina zitella e impiegata, che tirava il fiato coi denti, che ubbidiva a bacchetta. Impiegata diligente, un modello. Neppure una distrazione fuori dell'ufficio. Tutto per l'ufficio. Facevo tremare tutta l'azienda, e lo stesso direttore generale. Ero come la depositaria dei segreti e della vita dell'azienda. E con questi uomini che non sanno più comandare, storditi e rimbecilliti di tante cose che sono passate, di tante cattive azioni, di tante ubbidienze, di tante umiliazioni, di tanti tradimenti.

MARCELLA- Non so dove tu abbia imparato tutte queste cose.

RUFINA- Non c'è bisogno di impararle.

MARCELLA- Dunque, intendi continuare.

RUFINA- La zia Ilde lo faceva per necessità questo mestiere. Io lo faccio razionalmente, scientificamente. Dopo quello che ho veduto, come odio gli uomini! Mi sembra di dovermi vendicare. Sono capaci di amore, forse? Vedi quel signore che è uscito: non ha trovato di meglio che offrirti del denaro. Se è così, facciamolo anche noi. C'è altro? C'è amore? ~~Tuxhaixquatu~~

MARCELLA- Io ero venuta a chiederti rifugio.

RUFINA- Tu?

MARCELLA- Guardami.

RUFINA- Una bella ragazza come te. Sei dunque, onesta, a quanto pare.

MARCELLA- Non ho trovato altro che gente come quello che è uscito.

RUFINA- E tu? Se non fossi giovane, fresca, graziosa, si direbbe che ti abbiano ripescata da un naufragio.

MARCELLA -Ho dormito sulle panchine della stazione.

RUFINA- Tu? Questa notte?

MARCELLA- Da tre notti.

RUFINA- Nessuno ti ha proposto di dormire in un letto?

MARCELLA- Questo sì. E sono venuta da te perché comin
(~~comexallarmata~~)

~~RUFINA- Ma x di x per x case x, x se x in x ammorata?~~ cia a fare
~~MARCELLA~~ freddo.

RUFINA (allarmata)-Disgraziata! Ma allora ami qualcuno, tu lo fai per qualcuno! C'è qualcuno che ti preme e che non vuoi tradire, cui vuoi rimanere fedele. E' possibile?

MARCELLA (lotta con quello che vorrebbe dire, la verità)- E' che mi ripugna di andare con qualcuno.

RUFINA- Questo lo trovo giusto, questo sì, lo capisco. E' una questione personale, di pulizia. Lo ammetto. Ma la fedeltà!

MARCELLA (supplichevole)-Zia Rufina, ero venuta da te per avere un letto. Basta che io sappia di avere un letto. Passerò tutto il giorno per istrada, ^{sapendo} ~~xxxxx~~ che la sera vado ~~xxxxx~~ in un letto mio.

RUFINA- E che faresti per istrada?

MARCELLA- Se ti dō fastidio.

RUFINA- Fastidio? Puoi stare nella mia stanza. Ti farò un letto per te.

MARCELLA- Oppure, uno di questi letti che sono occupati il giorno.

RUFINA (con orrore)-No. I soli pensieri del giorno macchierebbero le tue notti. Ti darò una stanza. Una stanza da signorina, da ~~xxxxx~~ ragazza onesta. Di là la gente si agiterà, soffrirà, si umilierà. E di qua io e te, sole, senza passioni. Disprezzando il mondo e

gli uomini.

MARCELLA- Noi non siamo più così, zia Rufina. I ragazzi della nostra generazione, sono diversi da quelli che oggi sono gli uomini coi capelli grigi. Essi credono ancora a certe cose, inseguono certe cose!

RUFINA- Non c'è che da mangiargli gli ultimi denari.

MARCELLA- Non io, dicerto.

RUFINA- Fossi in te, mi divertirei. Se capitasse qualcuno come quello di oggi, mi divertirei a rovinarlo.

MARCELLA- No, noi siamo differenti. Che strano mondo doveva essere il loro!

~~RUFINA- Rovinarlo~~ RUFINA- I nostri vecchi hanno goduto troppo. E a noi non rimane che una sazietà e un disgusto.

MARCELLA- Ma loro non l'hanno.

RUFINA (tenera)-Va bene, dunque, nipotina. E' inteso. Avrai la tua stanzetta.

~~SCENA VIII~~ SCENA IX

MARCELLA, RUFINA, GIOIA, poi SANDRINO

GIOIA- C'è un giovane che dice di essere stato mandato da una signora. Dice che lei si sa da che si tratta.

RUFINA (a Marcello)- Va' a dire a quel giovane senza impiegare una signora che è uscita qui in casa. La signora sta con quello che della centomila l'ha. Va' a dire a Gioia che lo aspetta qui.

RUFINA-
Torna subito a casa.

Mentre Marcello esce, Gioia si acciuffa e rientra. Sandrino è un bel ragazzo quasi ignaro.

SCENA IX.

MARCELLA, RUFINA, GIOIA

Si sente suonare forte il campanello, che in questa casa, non senza ragione, è una specie di campanello di allarme.

della stanza.

GIOIA-Il suo nome?

SANDRINO- Sandrino.

GIOIA-Io, Gioia.

SANDRINO- Davvero?

GIOIA- Non so la signorina sia in casa.

SANDRINO- E' d'accordo con una signora che è passata di qui poco fa.

GIOIA- La signora che aveva un appuntamento con un uomo?

SANDRINO-Non so.

GIOIA- Piuttosto anziano, l'uomo.

SANDRINO- Sapete, amica del sole, a me di queste cose non me ne importa.

GIOIA- Davvero?

SANDRINO- E che me ne dovrebbe importare?

GIOIA (sedendo sulle ginocchia di Sandrino)-Dò fastidio?

SANDRINO (indifferente)-No.

GIOIA-Non peso mica tanto. Faccio una cura dimagrante

SANDRINO- Ah, brava.

GIOIA- Una sigaretta?

SANDRINO- Non ne ho.

GIOIA- Ne ho io. (cava una sigaretta dal petto).

E' calda.

SANDRINO(mettendosi la sigaretta in bocca)-Già.

GIOIA-Ora te l'accendo)

SANDRINO- Anche quelli nel petto?

GIOIA-No. (Accende un fiammifero che ha cavato da una tasca della veste).

SANDRINO- E già, prenderebbero fuoco. (Sandrino accende. Poi, con la solita indifferenza, quasi pigrizia)-

Sai, bella, non mi fa nessuna impressione. Ci sono abituato. Sono un professionista.

GIOIA- Io, no.

SANDRINO- Brava. Tu scegli, insomma.

GIOIA- Sì.

SANDRINO- Ma dimmi un po', va tutto così, qua dentro?

GIOIA- Non lo sai?

SANDRINO- E tu fai parte...

GIOIA- No, ma c'è tanto amore...

SCENA XII.

GIOIA, SANDRINO, RUFINA.

Entra Rufina. Gioia si leva dalle sue ginocchia, ~~di~~ confusa.

SANDRINO- Stai, ~~stai~~ pure. Non mi dai mica fastidio.

Gioia esce confusa.

SANDRINO (levandosi, con la sua solita noncuranza)-Lo vede queste ragazze d'oggi?

RUFINA- Non è una ragazza. E' la ~~donzetta~~ cameriera.

SANDRINO- Ah, mica male.

RUFINA- Eei è il giovane della signora...

SANDRINO- Sì, Isabella.

RUFINA- Agnese.

SANDRINO- Be h, Agnese. Ma il vero nome è Isabella.

RUFINA- Agnese, Isabella... le avrà detto di che si tratta.

SANDRINO- IM'ha detto che qui c'è una stanza per me.

RUFINA- Non precisamente. C'è un letto.

SANDRINO- Per farne che?

RUFINA- Per dormire.

SANDRINO- Ah, volevo dire!

RUFINA

~~SANDRINO~~. Ma durante il giorno, fra le cinque e le otto, la stanza deve essere libera. Lei può andare a spasso.

SANDRINO- Di solito, ci vado.

RUFINA- Invece ci deve andare.

SANDRINO- Perché?

RUFINA- Perché io l'affitto quella stanza.

SANDRINO- L'affitta? E io?

RUFINA- L'affitto a ore. Tra le cinque e le nove.

SANDRINO- Ah, capisco. Questa è una casa...

RUFINA- Equivoca.

SANDRINO- Ma che idea, la signora Isabella!

RUFINA- A meno che lei non voglia fittarla anche in quelle ore.

SANDRINO- No, posso anche andare a spasso.

RUFINA- E' lei che non trova ~~lavoro, vero?~~ da fare, vero?

SANDRINO- Glielo ha detto? Veramente, da fare troverei, è che non trovo lavoro.

RUFINA- Un giovane come lei. (Lo guarda ammirata).

SANDRINO- E già, appunto per questo. Ho provato a fare molti mestieri, anche i più bassi, sa? Impossibile.

RUFINA- Faticosi, vero?

SANDRINO- Eh, sì. Ho fatto il bagnino. Non le dico che lavoro con certe ragazze esistenzialiste.

RUFINA- Esistenzialiste?

SANDRINO- E già, dice che è una forma di suicidio.

RUFINA- Si suicidavano?

SANDRINO- No, Dice che spiavano, si castigavano dor^o candosi con me.

RUFINA- Dove?

SANDRINO- Non importa dove. Poi ho fatto l'inservien^{te} te in un albergo, al piano di sotto, in portineria. Ave^{vo} vo la cabina del telefono in custodia. Anche là. Non c'è che aspettare di invecchiare un poco. Borse, se non sarò buono ad altro, mi daranno da lavorare.

RUFINA- E intabto, la signora Isabella...

SANDRINO- Oh, è una sentimentale. Con quelli di una certa età, va meglio. Non sono tanto esigenti. E alme^{no} no parlano, dicono qualche parola. Vi trattano come un uomo. (Butta^{la} la sigaretta).

RUFINA- Un'altra sigaretta?

SANDRINO- No, grazie. Ma se me la dà, posso tenerla per dopo.

RUFINA (prende un pacchetto e glielo porge).-Lo tenga tutto.

SANDRINO (esitante).-Tutto? Grazie. E poi?

~~Chexxxxxxxx?~~ RUFINA- Che cosa, pe poi?

SANDRINO- Che cosa vuole.

RUFINA- Io? Niente.

SANDRINO- Posso fumare, così.

RUFINA- Le farà male.

SANDRINO (che conosce i sintomi dell'interessamento verso di lui)- Stia tranquilla. Passo anche tanto tempo senza fumare, quando non me ne dammo.

RUFINA- Gliene dammo?

SANDRINO- Naturalmente. Sono le prime cose che danno, ~~i~~ le sigarette.

RUFINA- Io non ne ho mai offerte a nessuno.

SANDRINO- Ah.

RUFINA- Non sono andante, io. Io non regalo mai niente. ~~È fatto per la signora Isabella.~~ E' stato uno slancio, così,

SANDRINO- Va bene. Grazie.

RUFINA- E non creda, sa?

SANDRINO- Oh, io non credo niente.

SCENA XIII

RUFINA, SANDRINO, MARCELLA

Marcella esce dalla sua stanza.

MARCELLA- Zia Rufina!

Marcella scorge Sandrino, si ferma interdetta, in preda a un'impressione che non riesce a dominare. Lo stesso Sandrino, scorgendola, ~~si~~ per la prima volta ~~da~~ da quando lo conosciamo ~~xxxxx~~ ha una reazione appassionata.

SCENA XIV

~~RUFINA, SANDRINO, MARCELLA, GIOIA~~

~~Gioia entra.~~

~~GIOIA-Signore, c'è il signore di prima, che dice~~

RUFINA (ha notato tutto)-Vi conoscete?

SANDRINO-No. (A Marcella sottovoce) Dopo mi spiegherai.

MARCELLA-No, zia, non lo conosco. (A Sandrino sottovoce) Che fai qui, tu?

SCENA-XIV

RUFINA, SANDRINO, MARCELLA, GIOIA.

Entra Gioia.

GIOIA- C'è il signore di prima che è venuto a prendere la signorina Marcella.

MARCELLA (imbarazzata, ma precipitandosi premurosa)-Ah, vengo subito. ~~(Esce e va in camera)~~

Esce e va in camera sua. Esce anche Gioia.

RUFINA (a Sandrino)-Lei dove va a ^{una} colazione?

SANDRINO- Non so.

RUFINA- Resti a colazione con me.

SANDRINO- Non vorrei disturbare.

RUFINA- No, vado a preparare io stessa. na cosa speciale.

Rufina esce.

SCENA XV.

SANDRINO, MARCELLA

Marcella esce dalla sua stanza, dopo essersi messo il cappello. Si sente di tanto in tanto dalla strada il richiamo di un'automobile.

MARCELLA-Sandrino!

SANDRINO- Marcella!

Si abbracciano.

MARCELLA (sciogliendosi dall'abbraccio)-Mi spiegherai, vero?

SANDRINO-Anche tu.

MARCELLA- Io? Non ho niente da spiegare.

SANDRINO-Sei qui anche tu, no?

MARCELLA- Ma io sto attenta.

SANDRINO- Non è sicuro.

MARCELLA- Chi ti ha mandato, qui?

SANDRINO- ~~xxxxxxx~~ Lei, quella signora.

~~MARCELLA~~ E tu?

MARCELLA- Te lo dissi che andavo da mia zia.
già

SANDRINO- E ~~xxx~~ esci con un ~~signore~~ uomo.

MARCELLA- Ma io lo prendo in giro.

SANDRINO- Anch'io, quella signora.

MARCELLA- Preferirei dormire sulle panchine della stazione.

SANDRINO- Ciabbiamo provato. Non era per me. Io ci avrei resistito.

MARCELLA- Ti faceva male. Avevi la tosse.

SANDRINO- E tu l'abito spiegazzato, Non mi piaceva. Ti dava l'aria irregolare.

MARCELLA- Già, perché così...

SANDRINO- Già, perché almeno qui c'è una casa. Ma dichiamo a tua zia che siamo marito e moglie.

MARCELLA- Per carità. Ci caccia subito subito.

SCENA XVI

~~Extra~~ FABRIZIO ~~con~~ RUFINA

SANDRINO, MARCELLA, FABRIZIO, ~~RUFINA~~ poi RUFINA, *poi Boncuro*
Fabrizio entra.

FABRIZIO- Eccomi a lei, signorina.

MARCELLA- Sono pronta. (a SANDRINO) Arrivederla.

SANDRINO- Buon giorno.

FABRIZIO e Marcella ~~xxxxxxx~~ Incrociano sulla porta
Rufina che entra.

RUFINA- Marcella, siamo intesi?

~~RUFINA~~ MARCELLA- Intesi, zia.

Fabrizio e Marcella escono.

SANDRINO- E' il suo amante?

RUFINA- E' un uomo ricco.

SANDRINO- Domandavo se è il suo amante.

RUFINA- L'ha visto oggi per la prima volta. L'ha
 invitata a colazione fuori. ^{Cena} ~~Ma che cosa è questo che~~
~~impacciarsi nei fatti degli altri?~~

~~Entrate Braccio~~

~~BRACCIO- Dove è dove appare cchiare, signorina?~~

SANDRINO- Un uomo di una certa età. (Cerca di domina-
 re la sua indignazione).

RUFINA- Se non ci fossero loro...

SANDRINO- Sarebbe molto più semplice. ~~è~~

RUFINA- Voi giovani siete troppo seri.

SANDRINO- Quando saremo noi al posto loro!

RUFINA- Credo che sarà tutto spaventosamente onesto.

SANDRINO- Le dispiace?

RUFINA- No, semplicemente, ~~spesso~~ mi annoierò. Ma sarò
 vecchia, per fortuna.

Braccio entra, con una giacca bianca da cameriere.

BRACCIO- La ^{signorina!} ~~signora~~ è servita.

*Rufina (a Sandrino) - Pensi, le ho offeso cent-mil-
 lioni. Anzi per le rapine. Sa per.*

19. ottobre.